SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

309ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 16489

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 16491

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16489

Approvazione di richiesta di dichiarazione d'urgenza:

PRESIDENTE 16492, 16494
GARGANI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 16492
SPADACCIA (*Misto-PR*) 16493
TEDESCO TATÒ (*PCI*) 16492

Assegnazione 16489

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1572:

PRESIDENTE 16492
VETTORI (*DC*) 16492

Presentazione di relazioni 16490

Trasmissione della Camera dei deputati . 16489

Discussione e approvazione:

« Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) » **(1395):**

DE SABBATA (*PCI*) 16494
NEPI (*DC*), *relatore* 16496
SPADACCIA (*Misto-PR*) 16495
VENANZETTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 16497

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonchè agevolazioni fiscali per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali » **(1421):**

FORMICA, *ministro delle finanze* . *Pag.* 16502
LAI (*DC*), *relatore* 16501
* POLLASTRELLI (*PCI*) 16499
VISENTINI (*PRI*) 16502

GOVERNO

Richiesta di parere per nomine in enti pubblici 16490

Trasmissione di documenti 16491

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 16505, 16506

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDI' 1° OTTOBRE 1981 16509

PETIZIONI

Annunzio 16492

SENATO

Composizione 16505

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERTONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Agrimi per giorni 8, Giust per giorni 3 e Valiante per giorni 8.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 953. — Deputati GAMBOLATO ed altri. — « Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova » (1581) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1019. — Deputati MANFREDI Manfredo ed altri. — « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore dell'Ente autonomo del porto di Savona » (1582) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 settembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 » (1578).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Eugenio Montale » (1579);

dal Ministro del tesoro:

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i Ministeri » (1558);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dall'Amministrazione finanziaria a richiesta e a carico degli enti gestori e organizzatori di concorsi pronostici, manifestazioni a premio e di sorte » (1544), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DE GIUSEPPE ed altri. — « Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero » (1505), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SAPORITO ed altri. — « Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati AMALFITANO ed altri. — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" di Monza » (1538) (*Approvato dalla 8ª Commissone permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Marchetti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'Accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 » (1355).

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentari concernenti:

la proposta di nomina del signor Giuseppe Reggio a Presidente della Cassa Marittima Tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie;

la proposta di nomina del dottor Livio Labor a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 29 settembre 1981, ha trasmesso il testo del « Piano energetico nazionale » (*Doc.* LXXIII, n. 1).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, è stato deferito alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 settembre 1981, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 22 luglio 1981 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 settembre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1-*ter* del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti recanti le indicazioni delle esigenze di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 24 settembre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni, con allegati, sull'attività svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche negli anni 1979 e 1980.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi di investimenti della Società ANIC S.p.A. e della Società Eridania zuccherifici nazionali.

Detta documentazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro delle finanze ha trasmesso copia della relazione concernente l'attività svolta dal Servizio centrale degli ispettori tributari, elaborata dal comitato di coordinamento del predetto organismo ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

Detta relazione sarà trasmessa alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 23 settembre 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 486, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico allargato e riferita al primo semestre dell'anno 1981 (*Doc.* XLI, n. 3-1).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per gli esercizi 1978 e 1979 (*Doc.* XV, n. 75).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Petizioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

B E R T O N E , *segretario*:

Il signor Porti Giuseppe, da Rossano (Cosenza), chiede un provvedimento legislativo che estenda l'anagrafe patrimoniale, con decorrenza dal 1° gennaio 1970, ai funzionari del fisco e ai loro parenti più stretti; chiede altresì che il primo accertamento avvenga entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa. (*Petizione* n. 133).

Il signor Porti Giuseppe, da Rossano (Cosenza), chiede che l'assegno di accompagnamento previsto dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, in favore degli invalidi civili totalmente inabili, venga concesso solo a coloro che abbiano un reddito non superiore a quattro milioni di lire, se celibi o nubili, o a cinque milioni di lire, se coniugati. (*Petizione* numero 134).

Il signor Porti Giuseppe, da Rossano (Cosenza), chiede modifiche alla legge 19 ottobre 1956, n. 1224 recante norme sulle sovvenzioni, contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro. (*Petizione* n. 135).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1572

V E T T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia » (1572).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Vettori si intende accolta.

Approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, presentata ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1577

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto ».

G A R G A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A R G A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, il Governo insiste nella richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge numero 1577 per le ragioni che sono state già esposte.

T E D E S C O T A T Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C O T A T Ò . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo non si oppone alla richiesta di dichiarazione di urgenza. Del resto la richiesta è dettata da uno stato di necessità, secondo quanto ha avuto occasione di affermare il Governo e che leggo anche nella relazione di presentazione.

P R E S I D E N T E . Come vede, le corsie privilegiate noi le abbiamo già nel Regolamento.

T E D E S C O T A T Ò . Tuttavia non può non essere rilevato che questo stato di necessità deriva da una situazione insostenibile dell'amministrazione della giustizia e di quella carceraria. A questo si è giunti per ritardi e incertezze della maggioranza e del Governo nell'affrontare i necessari provvedimenti amministrativi e per gli ostacoli che queste incertezze e ritardi hanno determinato nella sollecita approvazione di misure legislative non più differibili.

In particolare ci riferiamo alla depenalizzazione degli illeciti minori, all'istituzione del giudice di pace, all'aumento di competenze penali del pretore e al tribunale delle libertà. Del resto mi sembra significativo quanto al riguardo, in relazione ad un provvedimento di clemenza, ha avuto modo di dichiarare recentemente in un documento pubblico la giunta esecutiva dell'Associazione dei magistrati.

Per questa ragione, signor Presidente, pur non opponendoci alla procedura di urgenza, sottolineiamo che a nostro parere è indispensabile (e in tal senso continueremo a svolgere in Commissione ed in Aula ogni necessaria iniziativa di sollecitazione) l'approvazione di quei provvedimenti da lungo tempo fermi in Parlamento e senza dei quali lo stesso provvedimento di clemenza non avrebbe alcuna efficacia; e penso che anche l'esperienza dell'amnistia del 1978 lo dimostri.

Lo stesso segno politico che un provvedimento di clemenza assume è diverso a seconda che questo provvedimento sia varato contestualmente a misure destinate a evitare che la situazione di sovraffollamento e di tensione nelle carceri si riproduca, ovvero resti isolato e così destinato a vanificare il suo stesso esito.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Non mi opporrò, signor Presidente, alla richiesta di dichiarazione di urgenza. Come lei ha già accennato parlando di corsie preferenziali, visto che esistono corsie preferenziali già regolamentate nei nostri Regolamenti, è giusto che esse vengano percorse dal Governo, oppure dalle forze politiche che prendono iniziative legislative. Tuttavia non parteciperò al voto su questa misura d'indulto in parte per le stesse ragioni che ha esposto la collega Tedesco ed anche per il fatto che ho grosse riserve su questo provvedimento che farò valere al momento della discussione di merito. Il problema è un altro: è che questo provvedimento, per dichiarazione stessa del Governo, arriva come presa di atto di uno stato di necessità; e in nome dello stesso stato di necessità non uno ma due Ministri hanno espresso, in sede parlamentare — Commissioni della Camera dei deputati e Senato della Repubblica — e in sede extraparlamentare presso la stampa, l'avviso della necessità di un provvedimento di amnistia. Ora noi riteniamo che il problema delle carceri in Italia sia dovuto ad una situazione cancrenosa, e che ogni volta che si arriva a prendere atto di misure sollecitate dallo stato di necessità registriamo una sconfitta, anche perchè sono misure dettate dall'urgenza del momento, ma che ovviamente non danno nessuna speranza di risoluzione. Nella migliore delle ipotesi — ed è già una ipotesi molto discutibile — si tratta di misure di temporaneo tamponamento di una situazione drammatica, tragica. Ci sono stati infatti gli avvenimenti tragici che abbiamo visto sulla stampa italiana, verificatisi nelle carceri, di assassinii che non si riesce minimamente ad impedire e arginare; ci sono stati i gravi fatti di San Vittore. Ebbene noi crediamo che la politica carceraria italiana debba essere affrontata con ben altri strumenti e mezzi. E innanzitutto noi richiamiamo la necessità di rivedere, di riformare l'intera situazione della custodia carceraria. Sono anni che aspettiamo la riforma del Corpo degli agenti di custodia, sono anni che aspettiamo il potenziamento degli altri organismi, degli altri Corpi che si interessano della situazione carceraria. Sono anni che attendiamo l'instaurarsi delle condizioni materiali per l'attuazione di quelle norme della riforma carceraria che consen-

tano, per esempio, di articolare molto di più la divisione, oggi rozza, che esiste tra carcerati destinati alle carceri di massima sicurezza e tutti gli altri; e la riforma carceraria molto opportunamente prevede tutta una serie di divisioni tra diversi tipi di carcerati che, se attuate, non soltanto sarebbero una garanzia eccezionale per l'ordine pubblico nelle carceri, ma soprattutto impedirebbero che le carceri diventino università del crimine.

Ed allora ho colto l'occasione per fare una denuncia contro questa politica dei falsi stati di necessità che è in realtà un modo attraverso il quale ci rendiamo responsabili di una situazione che diventa sempre più insostenibile e sempre più grave per l'ordine pubblico nel nostro paese.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1577. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) » (1395)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Sabbata. Ne ha facoltà.

D E S A B B A T A . Signor Presidente, se mi consente, in questo mio breve intervento farò anche la dichiarazione di voto per il Gruppo comunista.

Il disegno di legge in esame tende ad onorare un impegno internazionale ed è quindi del tutto ragionevole un atteggiamento di appoggio se si considera che l'impegno è rivolto a ridurre uno dei grandi mali che affliggono il mondo: la persistenza di aree di sottosviluppo e di centinaia di milioni di uomini al limite di una sopravvivenza miserevole per i superstiti che ancora non siano stati totalmente sopraffatti dalle malattie e dalla fame.

Tuttavia è proprio la crescente drammaticità delle condizioni di vita di larga parte dell'umanità che ci rende insoddisfatti del carattere di normale gestione del provvedimento legislativo che stiamo per varare. La mancanza di un quadro di riferimento più vasto impedisce che si possa individuare una azione di guida e di stimolo dell'Italia nei rapporti con questa umanità e con i paesi che si uniscono all'Italia negli accordi internazionali del tipo di quello che stiamo per attuare, e in particolare nei rapporti con l'Europa, che deve avere tra i suoi primi scopi quello di affrontare le pesanti questioni della miseria, della malattia, della fame, tutte condizioni di sofferenza e di subordinazione che da sempre sono un fattore potente di destabilizzazione mondiale.

L'azione governativa è invece disorganica e dispersiva, appare al rimorchio di iniziative internazionali che non riescono ad impedire un aumento della distanza tra sviluppo e sottosviluppo, prosperità e miseria, abbondanza e fame. La forbice si allarga, i mezzi impiegati sono insufficienti ma soprattutto inadeguati nella qualità, spesso contrastati da altre iniziative politiche, economiche e monetarie non sempre combattute dal Governo italiano, ridotti da insufficienze e sprechi. Soprattutto il Governo dovrebbe far conoscere al Parlamento quali sono i modi effettivi di impiego e i risultati concreti conseguiti. Ricordo che il relatore Merolli alla Camera dei deputati in 6ª Commissione, il 9 luglio del 1980, osservava che sarebbe stato utile conoscere i consuntivi delle attività entrando nel vivo dei problemi, « non solo per un'approfondita conoscenza degli stessi » — così si è espresso testualmente — « ma perchè l'opera di solidarietà internazionale non rimanga nel ristretto campo degli addetti ai lavori, ma tramite i parlamentari sia divulgata e sorretta da una più ampia partecipazione »; e ha quindi invitato il Governo perchè entro un periodo di tempo ragionevole il Parlamento venisse dettagliatamente infor-

mato sulle attività, sui bilanci e sulle partecipazioni italiane, a qualunque titolo effettuate nel quadro degli organismi finanziari internazionali a cui ha aderito l'Italia. Voglio ricordare qui che il relatore Nepi, su sollecitazione di chi parla in questo momento, acconsentì in Commissione, il 29 luglio del 1981, ad integrare in questo senso la sua relazione e gli atti che erano a disposizione della Commissione in quel momento. Ma nella relazione fatta all'Aula egli ha poi aggiunto che il Governo non ha fatto una relazione complessiva e documentata, data la complessità e molteplicità dei programmi organizzativi e funzionali, e si è riservato, in occasione della presentazione della nota introduttiva al bilancio del 1982 sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, di fornire questa indicazione. Non credo che quella sede consenta un ampio dibattito, data la complessità e quantità dei problemi che si decidono in sede di bilancio; comunque, staremo a vedere quale sarà l'attuazione di questo impegno assunto dal relatore Nepi. Mi pare che si tratti ancora una volta di una debolezza e imperfezione di quei rapporti tra Governo e Parlamento che sono all'ordine del giorno nelle Aule parlamentari, con l'intenzione di raggiungere dei miglioramenti.

Quello del Gruppo comunista non è quindi un voto di consenso al Governo; è un voto che significa volontà che gli aiuti proseguano e insieme invito a trasformarne la qualità, ad organizzare e coordinare le varie iniziative, a determinare un orientamento dell'Europa che sia nuovo, diverso, più attento alle condizioni della miseria e della fame nel mondo, e a far conoscere i risultati conseguiti, per consentire discussioni che non siano solo di principio. Questa ci pare che sia una strada obbligata per ridurre alcune tra le più gravi piaghe che affliggono l'umanità.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, mi sarei limitato probabilmente a chiedere la parola solo in sede di dichiarazione di voto per annunciare il mio voto favorevole, perchè si tratta di un provvedimento al quale siamo interessati, in quanto rende possibile anche la spesa di quegli stanziamenti previsti per l'anno in corso; mi sarei limitato nella dichiarazione di voto a sollecitare un riferimento puntuale sulla politica seguita in questi organismi internazionali in particolare sull'IDA (ma non solo su questa, anche sul Fondo monetario internazionale e sulla Banca mondiale) dal Governo italiano, sulle scelte politiche di questi organismi e sui risultati di esse, se non fosse avvenuto l'altro ieri l'intervento del presidente degli Stati Uniti Reagan, proprio all'assemblea della Banca mondiale, e se in questo intervento non fossero state esposte le linee di una politica economica e monetaria che ritengo estremamente preoccupanti.

Abbiamo letto sulla stampa, per i pochi resoconti che essa ci ha dato, alcune reazioni, certamente insufficienti, in qualche misura contraddittorie, di parte tedesca e di parte francese; abbiamo letto — e non ho bisogno di riportarle — le parole di Reagan; non abbiamo avuto la possibilità di leggere reazioni, giudizi, commenti di parte italiana.

Quella che è stata annunciata dal Presidente degli Stati Uniti è una linea di politica monetaria che rischia di accentuare in maniera drammatica lo squilibrio in atto nel mondo ai danni di paesi del Terzo e Quarto mondo che vedono costantemente deteriorarsi le loro ragioni di scambio nel sistema monetario internazionale.

Questa scelta di politica economica e monetaria viene fatta in nome dell'esaltazione del libero mercato ed in contrasto ed in contraddizione con una lunga tradizione che, da Roosevelt in poi, sia sul terreno economico, della teoria economica, sia sul terreno delle scelte della pratica politica, ha sempre sostenuto che gli squilibri non possono correggersi se non intervenendo a correggere le distorsioni prodotte da meccanismi di assoluta libertà di mercato.

Non credo che, da Keynes in poi, i teorici dello sviluppo che hanno sostenuto queste linee di programmazione per correggere le distorsioni del libero mercato siano dei socialisti o dei collettivisti; credo che siano dei teorici dell'economia che si muovevano

all'interno della logica del mercato capitalistico; così come non credo che da Roosevelt a Truman, nelle politiche del *new deal* che hanno caratterizzato fino a pochi anni fa la politica economica degli Stati Uniti, ci fossero negli Stati Uniti pericolosi presidenti collettivisti o socialisti.

La verità è che torna sulla scena mondiale l'ipotesi di una politica economica aggressiva che in nome del libero mercato è — ed io non esito a definirla tale — puramente e rozzamente imperialistica e, purtroppo, in questo speculare alla politica fino ad oggi seguita non dall'Occidente, ma dagli Stati del Comecon e dall'Unione Sovietica ed assolutamente corrispondente alla politica di sfrenata, incontrollata ripresa della corsa al riarmo cui abbiamo assistito in questi mesi.

E poichè credo che questo vada non soltanto contro gli interessi del mondo, contro gli interessi della pace, ma anche contro gli interessi dell'Italia e dell'Europa — e su questo attendo una prima risposta, possibilmente già oggi, da parte del Sottosegretario o del Ministro — annuncio fin d'ora che attraverso gli strumenti regolamentari e attraverso la presentazione di interpellanze ed interrogazioni cercheremo di arrivare ad un dibattito chiarificatore sull'argomento.

Credo che su chi vi parla non possa essere avanzato il sospetto di posizioni pregiudiziali antioccidentali o antiamericane; credo al contrario che la preoccupazione che ci muove è quella di una elusione e di un errore: elusione ed errore che possono essere pagati in maniera grave dall'umanità intera, e quindi anche dagli Stati Uniti d'America. Ebbene, il compito per degli alleati, che abbiano il senso della loro dignità e della loro autonomia, proprio in nome della loro alleanza, è quello di parlar chiaro agli alleati, anche più potenti e tanto più potenti come gli Stati Uniti d'America, che sbagliano.

Preannuncio pertanto voto favorevole all'aumento degli stanziamenti italiani per questo Istituto che è specificamente previsto, nel quadro degli accordi monetari, a sostegno dello sviluppo. A questa politica Reagan ha inteso contrapporre, nei giorni scorsi, l'esaltazione e la magia del libero mercato, a cui sappiamo che purtroppo corrisponde tragicamente la sfrenata libertà di iniziativa di società multinazionali, la cui attività molto spesso si risolve in una sfrenata spoliazione delle risorse del terzo e quarto mondo.

Quindi è scontato il voto favorevole su questo stanziamento, come è scontato il mio interesse a conoscere qual è stata la politica seguita dal Governo italiano all'interno di questi organismi, a favore di quali scelte e per quali risultati; è ormai anche necessario, di fronte alla clamorosa presa di posizione del presidente degli Stati Uniti Reagan, sapere la posizione che, di fronte ad una politica che ritengo stupidamente minacciosa per gli equilibri mondiali, il Governo e lo Stato italiano si accingono ad assumere.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

N E P I , *relatore*. Signor Presidente, non credo di dover aggiungere molte parole a quanto già forma oggetto della mia relazione che interpreta in maniera corretta il dibattito che su questo argomento si è sviluppato nella 6ª Commissione. Ho sentito qui riecheggiare le osservazioni che, da parte del collega De Sabbata, sono state fatte anche in sede di Commissione; ma, per quanto riguarda il relatore e anche il Governo, abbiamo cercato di attenerci al criterio di fornire il massimo di informazioni, in corrispondenza alla richiesta avanzata in sede di Commissione, almeno con riferimento alla sesta ricostituzione del fondo dell'IDA.

In sede di Commissione si è sviluppato un discorso più ampio che ha abbracciato quasi tutti gli organismi finanziari internazionali e si è chiesto che venissero meglio indicati in sede parlamentare non solo il rapporto che esiste tra il nostro paese e questi istituti, non solo l'attività di questi istituti, ma anche la specifica iniziativa del nostro paese nella amministrazione di questi fondi. Mi sono limitato ad inserire nella relazione dati sufficientemente precisi sull'attività dell'IDA. Circa il fatto che manchino alcuni elementi anche per questo organismo e manchino per gli altri istituti finanziari internazionali (in particolare la Banca internazionale per la rico-

struzione e lo sviluppo, la Banca interamericana di sviluppo, la Banca asiatica, la Banca africana e la corporazione finanziaria internazionale), il Governo ha fornito per questi istituti gli elementi relativi alla loro struttura, al loro funzionamento e alla loro attività, mentre non si è ancora in possesso dei dati relativi alle iniziative del nostro paese nell'ambito di detti organismi.

Quindi confermiamo questa posizione della 6ª Commissione e sappiamo che, almeno in risposta al provvedimento che è al nostro esame, il Governo ha dato elementi sufficienti che però dovranno essere integrati con quelli relativi alla precisa politica del nostro paese nell'ambito degli organismi finanziari internazionali.

Per il resto non credo di poter entrare nel merito delle osservazioni fatte dal collega Spadaccia in rapporto all'intervento del Presidente americano all'assemblea della Banca mondiale, sia per la dimensione del problema che è stato qui sollevato, sia per la possibilità che in questa sede — o in occasione della presentazione da parte del Governo della nota introduttiva al bilancio 1982, che per legge deve indicare con precisione finalità e comportamento dell'intervento finanziario del nostro paese — si sviluppi il discorso che qui è stato introdotto e che credo meriti un particolare approfondimento.

Vorrei concludere, signor Presidente, sottolineando la tempestività dell'iniziativa del Governo italiano nel partecipare alla ricostituzione dei fondi a sostegno dello sviluppo dei paesi più poveri e nell'erogare i contributi del nostro paese con puntualità tale da meritare spesso il riconoscimento degli organismi finanziari internazionali e da testimoniare in concreto l'impegno del nostro paese per questo settore della politica di solidarietà internazionale. E vorrei dare atto a tutti i Gruppi del voto favorevole che hanno espresso rispetto a questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esattamente un anno fa, il 29 settembre 1980, fu pubblicata la legge con la quale l'Italia partecipava alla quinta ricostituzione del fondo dell'IDA. Oggi siamo qui ad approvare, anche se ancora in prima lettura, la partecipazione dell'Italia alla sesta ricostituzione del fondo con una tempestività che credo possiamo tutti insieme riconoscere.

Certo per un provvedimento del genere viene il dubbio — e probabilmente hanno ragione i colleghi che sono intervenuti — che sia necessario valutarne gli aspetti di politica internazionale e non soltanto, come può capitare a me in rappresentanza del Ministero del tesoro, gli aspetti economici e ciò che comporta in termini di bilancio dello Stato.

Gli aspetti che sono stati rilevati dal collega Spadaccia a mio giudizio rientrano più nel primo ordine di problemi, cioè in un quadro più generale dell'iniziativa italiana in questi organismi di carattere internazionale che attengono anche a un tentativo di aiuto al sostentamento (usare il termine sviluppo è forse un po' pretenzioso, se dobbiamo essere realisti fino in fondo rispetto a questi problemi): problemi di politica estera più generale come il rapporto con il riarmo.

Non possiamo nasconderci che questa sesta ricostituzione del fondo ha avuto delle difficoltà che sono state solo di recente superate: difficoltà che sono nate proprio all'interno dell'Amministrazione e del Congresso degli Stati Uniti che, come sappiamo, partecipano con il 27 per cento al totale dei fondi dell'IDA. Vi sono quindi state delle remore probabilmente anche in relazione all'impostazione, come ricordava il collega Spadaccia, seguita da parte della nuova Amministrazione americana. Sono problemi molto seri e molto gravi che vanno valutati.

Con altrettanta sincerità devo dire che non è mio compito — anche se al riguardo evidentemente ho qualche opinione — entrare nel merito di problemi di politica estera che sono demandati ad altre amministrazioni. Voglio però rilevare che, in un momento certamente non facile dal punto di vista economico per il nostro paese, c'è questo impegno da parte del Governo a favore di questi vari organismi internazionali e per il proble-

ma più generale della lotta contro la fame e il sottosviluppo nel mondo.

Il nostro obiettivo — lo ribadiamo qui — è quello di arrivare in tempi il più possibile brevi a destinare lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo all'aiuto allo sviluppo; e nel periodo 1981-1983, come è noto, già gli stanziamenti previsti ammontano a 4.500 miliardi. Mi rendo conto che questi dati non sono sufficienti a qualificare l'azione del nostro paese se non si considera anche la strategia che guida l'erogazione delle risorse. È infatti convinzione del Governo che l'obiettivo prioritario sia quello di innescare un duraturo processo di sviluppo nelle aree più povere del Terzo mondo. Il tentativo è quello di risolvere il nodo della fame e dell'arretratezza che tiene legate centinaia di milioni di persone alla propria infelice condizione di vita. Quindi non si tratta di destinare ogni anno quote crescenti di aiuti, ma di rompere questo nodo storico.

Qualche altro dato posso fornire, oltre ai molti forniti dal relatore Nepi che ringrazio. L'intervento e l'assistenza dell'IDA si concentrano in paesi per un totale di un miliardo di abitanti, dei quali il 70 per cento si dedica all'agricoltura ed è spesso in condizioni di vita al di sotto del livello di sussistenza.

Vorrei far notare che, con l'aiuto della comunità internazionale, occorre andare al di là di questo contingente intervento assistenziale e dei rapporti bilaterali che qualche volta si basano su un approccio neocolonialistico più o meno mascherato. Da questo punto di vista ci pare che l'IDA possa fornire le garanzie necessarie. È noto che questi prestiti hanno una scadenza di 50 anni, con periodi di grazia decennali prima che abbia inizio il rimborso del capitale, che vi è uno 0,75 per cento che serve a coprire le spese di amministrazione e che nel 1981 la totalità di questo prestito è andata a 40 paesi con un reddito medio *pro capite* di 200 dollari annui. Sono compresi i paesi dell'Asia meridionale e dell'Africa subsahariana.

Per quanto riguarda l'allocazione settoriale, viene privilegiata l'agricoltura. Nel 1981 il 40 per cento degli stanziamenti è andato al settore agricolo, anche se l'obiettivo dello sviluppo rurale integrato va al di là del settore agricolo. Si è tentato cioè di migliorare la produttività nei settori dell'abitazione e della sanità.

Per quanto riguarda il nostro paese, sappiamo che l'Italia ha aderito all'IDA con legge del 12 agosto 1962 e che, mentre la quota italiana era all'inizio di 18 milioni di dollari circa, siamo passati a 30 milioni di dollari, poi a 97 milioni, a 181 e ora a 462 milioni di dollari che, in termini di cambio, corrispondono a 377 miliardi di lire.

Quindi non vogliamo mancare a questo appuntamento, anzi agiremo con celerità. Voglio ribadire che, nonostante le remore del Congresso americano, il totale degli stanziamenti dell'IDA nel 1981 ammonta a 3 miliardi e mezzo di dollari, per un totale di 106 operazioni, e con l'aumento della percentuale degli esborsi rispetto agli impegni presi.

Con questa scarna replica confermo, per quanto riguarda il provvedimento in se stesso, quanto già è stato detto dal relatore. Al senatore De Sabbata debbo dire che la materia richiederebbe forse una discussione più ampia sul tipo di interventi da effettuare, ma non mi pare opportuno inserire in questa sede un discorso relativo ad organismi internazionali di tipo diverso. Si tratterebbe di considerazioni di tipo creditizio, mentre il senatore De Sabbata e il senatore Spadaccia chiedono di conoscere da un lato il tipo di impegno politico internazionale che l'Italia vuole svolgere in senso generale sul problema dello sviluppo e dall'altro quali iniziative più precise hanno intrapreso i singoli organismi nei diversi paesi. Questa seconda parte di elementi può essere fornita, anche se c'è una certa difficiltà, considerato che si tratta di elementi piuttosto ponderosi soprattutto quando essi riguardano organismi di carattere creditizio.

Comunque confermo quanto ha detto poco fa il collega Nepi e cioè che l'impegno del Governo è quello di fornire mano a mano anche questi elementi. Io, avendo preso nota delle richieste già avanzate in sede di Commissione, avevo portato alcuni dati, ma mi pare che essi siano ancora un po' troppo generici rispetto alle richieste che vengono formulate, per cui mi riservo di fornirne di più dettagliati. Ringrazio coloro che hanno

espresso l'intenzione di approvare questo provvedimento, intenzione manifestata da tutti i Gruppi, e ne auguro un rapido *iter*.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 462 milioni, pari a lire 377.223.000.000, al tasso di cambio di lire 816,500 per un dollaro, quotazione del Fondo Monetario alla data del 5 ottobre 1979, da versare in quattro rate annuali a partire dal 1981.

Il versamento della prima e della seconda rata potrà essere effettuato dall'Italia anche nelle more dell'adesione degli altri Stati membri alla cennata VI ricostituzione delle risorse dell'IDA.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 94 miliardi 305.750.000 per l'anno finanziario 1981, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: « Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonchè agevolazioni fiscali per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali » (1421)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonchè agevolazioni fiscali per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

* P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame si propone di apportare alcuni miglioramenti alla vigente disciplina delle imposte dirette, in primo luogo introducendo elementi di razionalizzazione in tema di deducibilità dei costi ed oneri ai fini della determinazione del reddito d'impresa, e in tema di versamento delle ritenute sui redditi di obbligazioni e titoli similari; in secondo luogo introduce agevolazioni relative ad operazione di finanziamento contratte all'estero ed in materia di imposta sostitutiva per operazioni di credito a medio e lungo termine alle esportazioni; infine, incentiva il contributo da parte di aziende ed istituti di credito alla manovra di risanamento finanziario delle imprese industriali attraverso lo strumento del consolidamento dei debiti delle imprese.

Leggendo la relazione che accompagna il provvedimento, si ha l'impressione che da parte del Governo vi sia la presunzione di dare al provvedimento stesso la caratteristica di strumento di sostegno produttivo per le imprese del nostro paese. Il Gruppo comunista, così come si è espresso in Commissione, non si oppone all'approvazione dei suddetti provvedimenti, in quanto di per se stessi sono oggettivamente anche utili e necessari. Come dire di no, ad esempio, alle agevolazioni tributarie per le ipotesi di approvvigionamento di disponibilità all'estero nel quadro delle iniziative promozionali necessarie per rafforzare l'apparato produttivo del nostro paese, come anche di incremento delle nostre esportazioni? Come dire di no altresì all'agevolazione di operazioni di credito a medio e lungo termine alle esportazioni, nonchè alla proroga del beneficio fiscale per le ipotesi di consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali da parte degli istituti di credito?

Il problema di fondo che abbiamo già avanzato in Commissione e che è l'oggetto sostanziale della nostra critica è un altro, peraltro in parte anche fatto presente, in modo opportuno, dalla stessa Commissione industria nel parere che è stato espresso sul disegno di legge. « Si vanno accumulando — così si esprime la Commissione industria — provvedimenti successivi relativi ai tassi di interesse ed alle agevolazioni per la esportazione che sarebbe più opportuno coordinare ». Si tratta di uniformare, finalmente diciamo noi, il regime fiscale su tutti i redditi da capitale, in quanto l'attuale trattamento tributario provoca sicuramente evidenti distorsioni e privilegi. Occorrono provvedimenti più organici, ad esempio, a sostegno dell'esportazione e a sostegno produttivo dell'impresa anche con misure di carattere tributario.

Di fronte alla grave situazione di crisi economica e monetaria il Governo ancora una volta presenta, più che provvedimenti organici di intervento che affrontino quindi alla radice i nodi di fondo della crisi del paese, toppe di carattere finanziario o comunque misure surrettizie di carattere tributario che, anzichè produrre effetti finalizzati e concreti nel ristrutturare e riconvertire settori ed aziende in crisi, provvedono a rimediare nel momento ai pericoli di caduta verticale della produzione o a salvaguardare nel contingente l'occupazione con interventi, comunque parziali, di puro assistenzialismo o di salvataggio.

Manca infatti anche a questo Governo una politica economica vera e propria finalizzata a sbocchi positivi nei settori in cui è evidente la grave situazione di crisi divenuta ora drammatica. Si interviene, come è il caso specifico del disegno di legge al nostro esame, con misure di per sè utili, ma comunque sempre di carattere congiunturale e al di fuori di una logica di programmazione che sia controllata e selettiva anche nella materia tributaria o finanziaria, e che sia quindi di effettivo e concreto sostegno produttivo all'impresa. Anzichè mettere ordine, razionalizzare il trattamento fiscale dei redditi da capitale che nel regime attuale provoca distorsioni soprattutto nei confronti di chi, ad esempio, provvede ad autofinanziarsi in modo autonomo — mi riferisco in modo particolare a tutto quel mondo imprenditoriale che non è quotato in Borsa — si continua a legiferare con toppe finanziarie, come è nel caso specifico di cui stiamo discutendo, ed anche lanciando annunci di ulteriori agevolazioni fiscali al capitale azionario, come pure misure di salvataggio; e questo in contrasto con la volontà espressa più volte dal Parlamento con inviti al Governo a procedere invece nella direzione di rendere omogenei, non discriminanti i trattamenti fiscali per differenti tipi di impiego del risparmio.

Mentre viene annunciato ciò dai Ministeri competenti — una commissione specifica sembra stia lavorando nel senso indicato dal Parlamento — il Governo procede con misure parziali, come è questa di oggi, congiunturali e di pura assistenza e gli stessi Ministri del tesoro e delle finanze preannunciano ulteriori agevolazioni nei confronti del capitale azionario e per le obbligazioni, agevolazioni che sono tuttora negate invece a chi investe direttamente nelle imprese, ad esempio, autogestite, come è

il caso della cooperazione, e non solo in quelle, come è il caso del grande campo delle imprese di carattere familiare o comunque anche di capitale, ma non quotate in Borsa. Si procede quindi ancora ad annunci di provvedimenti agevolativi improntati a diverse unità di misura per redditi di analoga natura. Il problema di fondo, che qui invece vogliamo ancora ribadire, è quello di lavorare per una equità di prelievo per redditi di natura analoga, e quello di rivedere tutta la materia del regime fiscale dei redditi da capitale al fine di assoggettarli allo stesso trattamento tributario; questo per superare le disparità di prelievo sulle detrazioni, ad esempio, dall'imponibile degli investimenti azionari effettuati dai piccoli risparmiatori, come pure sulle plusvalenze derivanti dalle quotazioni in Borsa delle nuove società.

Presidenza del vice presidente VALORI

(*Segue*: POLLASTRELLI). Per questo motivo il Gruppo comunista esprime un voto di astensione sul disegno di legge n. 1421, perchè lo considera assistenziale e comunque inutile ai fini di un effettivo sostegno produttivo, proprio per la completa assenza di un disegno globale di politica economica. Il fisco ancora una volta, da ciò che si legge anche sulla stampa, si annuncia generoso con le banche o con i grandi gruppi industriali quotati in Borsa; ma la domanda è: chi pagherà per questi annunci di agevolazioni? Ancora una volta sarà il contribuente che pagherà, con il sostegno fiscale, una situazione di crisi, saranno i lavoratori che attraverso il *fiscal-drag* verranno chiamati a pagare privilegi fiscali che nulla risolvono nella sostanza, senza sapere a monte il perchè, il per come, il per che cosa sono chiamati a fare i sacrifici.

Si deve invece tornare, a nostro avviso, a riflettere sui problemi veri della crisi che sta vivendo il paese, ossia quelli produttivi, che richiedono non toppe o giochi finanziari, ma scelte, programmi, creazione di effettiva ricchezza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LAI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, farò un breve intervento per ringraziare il senatore Pollastrelli per l'intervento puntuale testè effettuato e per ribadire l'importanza del provvedimento in esame, sia per i miglioramenti apportati alla vigente disciplina delle imposte sul reddito, sia per la introduzione di norme agevolative fiscali circa le operazioni di finanziamento contratte all'estero e di quelle destinate ad incentivare il contributo per il risanamento finanziario delle imprese industriali.

Mi sia consentito, ad evitare dubbi, di precisare che l'articolo 3 del disegno di legge in discussione prevede la non assoggettabilità alla ritenuta alla fonte degli interessi corrisposti, per finanziamenti contratti all'estero di durata non inferiore a 18 mesi, da tutti i soggetti residenti nel territorio dello Stato o da stabili organizzazioni di soggetti non residenti nel territorio dello Stato per finanziare attività di impresa nel territorio dello Stato. Pertanto non esiste alcuna esclusione di soggetti che si trovino ed agiscano nelle condizioni volute dalla norma, ivi compresi gli enti di gestione delle partecipazioni statali.

È bene altresì precisare che l'ultimo capoverso dell'articolo 1 aggiunge un comma all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, che sancisce in modo chiaro la deducibilità dei costi e degli oneri se ed in quanto si riferiscono ad attività da cui derivano ricavi o proventi che concorrono a formare il reddito di impresa.

Onorevoli colleghi, nel proporre l'approvazione del disegno di legge in esame con l'urgenza che merita, del resto rilevata dalla 5ª Commissione nel suo parere favorevole, mi piace riaffermare — e questo lo ha detto poc'anzi anche il collega Pollastrelli — che i contribuenti italiani attendono un organico coordinamento di tutta la legislazione tributaria attraverso l'emanazione di testi unici.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

F O R M I C A , *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore collega Lai e il senatore Pollastrelli per l'intervento. Posso assicurare, per quanto riguarda i testi unici e il coordinamento della politica tributaria, come abbiamo già avuto modo di esprimere dinanzi alle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato, che si sta lavorando assiduamente e che rispetteremo i termini.

Per quanto riguarda le osservazioni sollevate dal senatore Pollastrelli, circa una migliore e più coordinata politica della tassazione delle attività finanziarie, ci stiamo muovendo nel senso dell'ordine del giorno che fu approvato alla Camera in materia e secondo alcune linee che erano state già discusse nelle Commissioni finanze e tesoro sia della Camera sia del Senato. Questo provvedimento si muove in quel senso, e presto sarà presentato dal Governo a sostegno della legge finanziaria e del bilancio 1982 un disegno di legge che interverrà ulteriormente sull'area della tassazione delle attività finanziarie, eliminando una situazione di parziale o totale franchigia che viene registrata nel settore. Per il resto non vi sono state osservazioni specifiche; ringrazio il Senato per la rapida approvazione di questo disegno di legge, perchè, se esso dovesse slittare al di là di ottobre, perederemmo un gettito di un centinaio di miliardi.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

Art. 1.

Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni e correzioni:

all'articolo 58, nel primo comma, sono soppresse le parole: « tuttavia gli interessi, premi e altri frutti delle obbligazioni pubbliche esenti a norma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concorrono a formare l'ammontare complessivo per i nove decimi del loro importo. »;

all'articolo 61, l'ultimo comma è soppresso;

all'articolo 74, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« I costi e gli oneri sono deducibili se ed in quanto si riferiscono ad attività da cui derivano ricavi o proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa; se non sono suscettibili di imputazione specifica si deducono nella proporzione stabilita dal primo comma dell'articolo 58 ».

V I S E N T I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I S E N T I N I . Prendo la parola per dichiarare la mia adesione all'articolo 1 che è in votazione, sottolineando l'esatta sua portata.

Nel testo del decreto n. 597 del 1973, l'articolo 58 era formulato in modo tale per cui le banche, e cioè le aziende e gli istituti di credito, erano praticamente esenti da ogni imposta sul reddito. Nella prima dichiarazione, presentata nel 1975 per il 1974, le banche, aziende e istituti di credito (ma specialmente le aziende), presentarono dichiarazioni fortemente negative, le maggiori anche di 30 miliardi di perdita fiscale. Ciò derivava da un errore che inutilmente anche un mio ri-

lievo in sede di decreti delegati aveva cercato di evitare.

Sulla base del primo comma dell'articolo 58, dove si diceva: « gli interessi passivi sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito di impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi, compresi quelli costituiti da redditi esenti », venivano considerati tra i ricavi complessivi e fra i ricavi che concorrevano a formare il reddito imponibile anche le somme derivanti da vendita di titoli, in particolare di titoli di Stato e di titoli obbligazionari nonchè dalle cessioni di valute estere. In tal modo si gonfiava enormemente la parte proporzionale dei ricavi in rapporto alla quale si operava la deducibilità degli interessi. Con la legge 2 dicembre 1975 le aziende e gli istituti di credito vennero riportati a tassazione, mentre prima la norma del 1973 determinava un'esenzione a favore del settore bancario. Con la mia legge del 1975 il settore venne riportato a tassazione in quanto si precisò che dai ricavi venivano escluse le cessioni di titoli e di valute estere e venivano computate soltanto per la parte eccedente i relativi costi, senza tenere conto delle rimanenze se non per l'incremento in confronto alla fine dell'esercizio precedente. Tuttavia, ai fini della determinazione della proporzionalità, per stabilire gli interessi passivi indetraibili e quelli detraibili, fu concesso un piccolo beneficio nel senso che gli interessi dei titoli pubblici esenti a norma dell'articolo 31 del decreto n. 601 del 1973 concorrono a formare l'ammontare complessivo dei ricavi soltanto per i nove decimi del loro importo.

Va rilevato però che l'esclusione del decimo non costituiva una esenzione di redditi che già di per sè erano esenti per l'esenzione di cui godono i titoli di Stato, ma costituiva soltanto un correttivo assai limitato al criterio della proporzionalità.

Chiedo scusa se insisto su questo argomento, che riguarda la tassazione di tutto un settore. Ebbene, nella legge del 1975, nel momento in cui si riportavano a tassazione le banche e gli istituti di credito — ne fui io il proponente e fu, soggiungo, impresa non facile per gli evidenti interessi del settore — si concesse un modesto beneficio, per cui nella proporzionalità l'ammontare dei ricavi esenti da titoli di Stato, operava soltanto per i nove decimi e non per i dieci decimi; si dette quindi un piccolo beneficio residuo. Sono pienamente d'accordo che questo modesto beneficio residuo venga ora eliminato. Tuttavia un passo decisivo per mettere ordine nella materia è l'assoggettamento dei titoli pubblici all'imposta sulle persone giuridiche, mentre invece si è proceduto in senso nettamente contrario, estendendo l'esenzione ai titoli privati.

Soggiungo quindi e concludo — ma ciò non riguarda più la dichiarazione di voto per cui il Presidente mi può richiamare all'ordine — che una buona volta bisognerà rivedere l'esenzione dei titoli di Stato, ed ora anche di altri titoli, ai fini dell'imposta sulle persone giuridiche per eliminarla, perchè essa crea delle storture assai gravi non solo nella tassazione delle banche, ma nella tassazione delle stesse imprese industriali, in quanto l'esenzione consente legalmente notevoli elusioni di imposte.

P R E S I D E N T E . Senatore Visentini, siamo in sede di dichiarazione di voto. Se lei fosse intervenuto nella discussione generale, avrebbe avuto una replica da parte del Ministro.

V I S E N T I N I . A me basta che rimanga agli atti quanto ho dichiarato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

Art. 2.

Il numero 3-*bis*) del primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e suc-

cessive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« 3-*bis*) nel termine di due mesi dalla chiusura del periodo di imposta per i versamenti previsti dall'articolo 3, primo comma, numero 4), salvo quanto disposto nel successivo numero 3-*ter*); ».

Nel primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo il numero 3-*bis*), è aggiunto il seguente:

« 3-*ter*) entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello di scadenza delle cedole o a quello di ciascuna scadenza periodica di interessi, premi ed altri frutti per i versamenti previsti dall'articolo 3, primo comma, numero 4), relativamente alle ritenute alla fonte su redditi di cui all'articolo 26, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; ».

Il primo versamento, da effettuarsi a norma del numero 3-*ter*) del primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, deve essere eseguito entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello nel quale è entrata in vigore la presente legge.

Il versamento delle ritenute alla fonte sui redditi indicati nel secondo comma del presente articolo, relativo alle ritenute sugli interessi, premi ed altri frutti scaduti dall'inizio del periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge sino al termine del mese precedente a quello nel quale la legge stessa è entrata in vigore, deve essere eseguito nel termine di due mesi dalla chiusura dello stesso periodo di imposta.

(*È approvato*).

Art. 3.

Gli interessi corrisposti per finanziamenti contratti all'estero, dalla data di entrata in vigore della presente legge fino al 31 dicembre 1982, di durata non inferiore a diciotto mesi, che non siano trasformazione di debiti esistenti, da soggetti residenti nel territorio dello Stato o da stabili organizzazioni di soggetti non residenti nel territorio dello Stato per finanziare attività di impresa nel territorio dello Stato non sono soggetti alla ritenuta di cui all'ultimo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, e sono esenti dalle imposte sul reddito.

Per gli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni emesse all'estero le disposizioni del comma precedente si applicano a condizione che la sottoscrizione abbia avuto inizio dopo l'entrata in vigore della presente legge e non oltre il 31 dicembre 1982.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per i finanziamenti dei crediti all'esportazione previsti dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, di durata superiore a diciotto mesi, erogati in base a contratti conclusi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 1982, l'aliquota dell'imposta sostitutiva è ridotta allo 0,1 per cento.

(*È approvato*).

Art. 5.

Per i consolidamenti operati da aziende ed istituti di credito nei confronti di imprese industriali entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni dell'articolo 5 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, sostituito il termine del 31 luglio 1978 con quello del 31 marzo 1981.

Nella determinazione del reddito imponibile delle aziende e degli istituti di credito che operano i consolidamenti, fermo restando il disposto del secondo comma del predetto articolo 5, è deducibile l'accantonamento iscritto, ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile, in apposito fondo del passivo fino a concorrenza della percentuale dei crediti

consolidati corrispondente al rapporto tra la differenza fra il tasso di riferimento vigente all'atto del consolidamento e il tasso di consolidamento e la differenza fra detto tasso di riferimento e un terzo dello stesso tasso e in misura comunque non superiore all'ammontare dei crediti stessi. Tale deduzione è ammessa nel periodo di imposta in cui viene operato il consolidamento e nei quattro successivi in misura non superiore, in ciascun periodo di imposta, a un terzo dell'ammontare complessivo.

Le perdite sui crediti di cui al primo comma verificatesi nel periodo di imposta sono deducibili ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, limitatamente alla parte non compensata dall'accantonamento. Se in un periodo d'imposta l'ammontare globale dell'accantonamento risulta superiore all'ammontare residuo dei crediti di cui al primo comma, l'eccedenza concorre a formare il reddito del periodo stesso salvo che non sia trasferita al fondo di cui al primo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, anche in eccedenza, fino al riassorbimento, del limite massimo ivi previsto.

(*È approvato*).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senato, composizione

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione dell'Emilia-Romagna, in seguito alla morte del senatore Gino Cacchioli, ha riscontrato, nella seduta del 30 settembre 1981, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Armando Foschi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Armando Foschi per la Regione dell'Emilia-Romagna.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 30 settembre 1981, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Sicilia: Avellone, Bevilacqua, Calarco, Carollo, Cerami, Coco, Corallo, Damagio, Di Nicola, Filetti, Genovese, Grassi Bertazzi, La Porta, La Russa, La Valle, Macaluso, Mineo, Montalbano, Parrino, Pecorino, Recupero, Riggio, Santalco, Scelba, Segreto, Vitale Giuseppe.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B U Z I O , *segretario*:

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del bilancio e della programmazio-*

ne economica. — Premesso che, come dichiarato in Aula al Senato, l'interpellante ha dovuto constatare che il Governo — a parte altre lacune non prive di importanza — non ha risposto ai punti 2 e 8 della interpellanza da lui presentata in data 12 marzo 1981, recante il n. 2 - 00274, e che egualmente nulla ha risposto all'interrogazione a firma Bozzi, Altissimo e Zanone, presentata nell'altro ramo del Parlamento il 22 maggio 1980, recante il n. 3 - 01944, l'interpellante chiede di conoscere:

1) quale sia, a giudizio del Governo, la portata geopolitica generale dell'operazione gasdotto siberiano;

2) quali siano i soggetti economici attraverso cui si svolgerebbe tale operazione e, più in generale, attraverso cui si svolgono le operazioni di *export* e *import* fra l'Italia e l'URSS connesse, direttamente o indirettamente, con operazioni finanziarie a medio e lungo termine, e in particolare con quelle in qualsiasi modo agevolate dallo Stato.

Considerato che nella seduta dell'8 gennaio 1980 della 5ª Commissione permanente, nel corso dell'indagine conoscitiva sui modi di esercizio dell'attività dell'ENI, il signor Sarchi, direttore per l'estero di tale ente, ebbe a dichiarare che nel contratto relativo al gas stipulato con l'Unione Sovietica era prevista una spesa del 5 per cento per oneri accessori, l'interpellante chiede di conoscere quale sia la precisa natura di codesta « accessorietà » e le persone o gli enti a cui la percentuale del 5 per cento fu versata.

(2 - 00335)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , *segretario*:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, DELLA PORTA. — *Al Ministro della sanità.* — Con riferimento al clamoroso scandalo dell'assegnazione dei posti-letto al « Regina Elena » di Roma, nel quale risultano implicate diverse persone, tra cui il noto professor Guido Moricca, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendono assumere per far piena luce sul grave episodio che, secondo alcune notizie di stampa, riguarderebbe anche altri ospedali di Roma.

L'urgenza di tali iniziative è sottolineata altresì dalla necessità di impedire tentativi di generalizzazione che colpirebbero l'onorabilità professionale dell'intera classe medica della Capitale.

(3 - 01572)

COLELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i nominativi di coloro ai quali è stato elargito, su richiesta del precedente titolare del Ministero, un compenso per incarichi di studio e compilazione di elaborati, nonchè l'ammontare di tali compensi;

se risulta vero che molti di tali elaborati trattano materia di normale e, forse, più specifica conoscenza dei dirigenti dell'Amministrazione finanziaria, i quali, in tal caso, si sarebbero visti disattesi ed umiliati;

l'uso che è stato fatto di detti elaborati.

(3 - 01573)

PASTORINO. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alla recente nomina a dirigente generale della Difesa del dirigente superiore dottor Giuseppe Distefano, si chiede di conoscere:

a) se, allo scopo di avere disponibile un posto di dirigente generale nel ruolo organico, onde rendere concretamente possibile detta nomina, si sia artificiosamente creato, senza una reale esigenza, un posto fuori ruolo di pari qualifica presso uno fra i più importanti e delicati servizi dello Stato, sul quale sarebbe stato particolarmente inopportuno compiere operazioni del genere, e se parimenti sarebbe stato ivi designato il dirigente generale dottor Mario Ristori, cui sarebbe stata frettolosamente tolta la titolarità della Direzione generale del contenzioso dopo appena un mese e mezzo dalla attribuzione della stessa;

b) se il dottor Distefano — che per fortuite circostanze, provenendo dall'ex carriera direttiva amministrativa dell'Aeronautica, era stato a suo tempo collocato nel ruolo unificato davanti a decine e decine di funzionari ex carriera Esercito — abbia ora scavalcato ben 49 funzionari, su un totale di 64;

c) se un periodo di lavoro di una dozzina di mesi al posto di vice capo di Gabinetto civile, prestato dal funzionario in questione, sia pure con piena soddisfazione del Ministro, abbia potuto far dimenticare 20 anni di servizio non brillante, come risulterebbe dal suo fascicolo personale, e, soprattutto, se sia stata operata una valutazione fra il soggetto in esame ed i 49 funzionari sopra accennati, la maggior parte dei quali — per fatti obiettivi e documentati concernenti la personalità, la professionalità, la qualità dei servizi prestati, i corsi frequentati, i concorsi con severe prove scritte ed orali per conseguire la promozione a qualifiche di rilievo, l'anzianità di carriera, nonchè di qualifica, e l'età — lo surclassano completamente;

d) se la nomina del dottor Distefano non sia invece frutto esclusivo di una valutazione politico-partitica, inammissibile sotto il profilo della legittimità in quanto, per le circostanze sopra ipotizzate, violerebbe macroscopicamente quei princìpi di imparzialità e di buon andamento della Pubblica amministrazione e, in ultima analisi, quell'interesse pubblico (cioè dello Stato e non del partito) il cui perseguimento deve sempre informare primariamente l'azione del titolare del Dicastero;

e) se detta nomina, nella specie, non sia anche in aperto contrasto con quanto dichiarato dal Ministro, in Parlamento ed alla stampa, circa i criteri di alta professionalità, anzianità di ruolo, specchiato passato ed attaccamento alle istituzioni democratiche cui si sarebbe strettamente attenuto per effettuare le scelte delle più alte gerarchie militari e civili del suo Dicastero;

f) se il Ministro non ritenga, pertanto, necessario proporre la revoca della nomina del dottor Distefano al fine di cancellare il profondo e generale senso di disagio, di frustrazione e di irritazione dei dirigenti civili e militari della Difesa, consentendo ad essi di operare con la necessaria fiducia.

(3 - 01574)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RICCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Essendo risultato inutile ogni altro tentativo per ottenere la definizione della relativa pratica, si chiede di conoscere per quali motivi alla signora Borzillo Maria, nata il 20 giugno 1918 a Casalduni (Benevento), non viene corrisposta la reversibilità della pensione di cui era titolare il marito, Carone Vincenzo, deceduto il 22 aprile 1976.

La richiedente ha perso sin dal 1976 anche l'assegno di invalidità civile per l'incompatibilità di quest'ultimo con il diritto a trattamento pensionistico.

(4 - 02248)

SANTALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover convocare i direttori degli uffici IVA al fine di accertare eventuali carenze normative che si prestano a grosse evasioni fiscali e, conseguentemente, di proporre al Parlamento adeguate modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modifiche ed integrazioni.

(4 - 02249)

CALICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 18 aprile 1981, al Comando raggruppamento guardie di pubblica sicurezza, V Gruppo volanti di Roma, l'agente Lombardi Giulio di 25 anni decedeva colpito da una pallottola partita dalla pistola di ordinanza di un suo collega;

che il defunto Lombardi Giulio era in caserma, disponibile per un eventuale pronto impiego e, quindi, in servizio;

che i genitori hanno inoltrato domanda per il riconoscimento della morte del figlio come legittimamente dipendente da causa di servizio,

l'interrogante chiede di conoscere i tempi ed i modi di tale riconoscimento.

(4 - 02250)

BACICCHI, GHERBEZ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — (*Già* 3 - 01360).

(4 - 02251)

CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già* 3 - 00738).

(4 - 02252)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — (*Già* 3 - 00569)

(4 - 02253)

ZAVATTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla visita effettuata dal Ministro al costruendo macello per bovini e suini di Bagnolo San Vito (Mantova) in quanto struttura pubblica a totale finanziamento del Ministero, si chiede di conoscere:

a) quale era la cifra di investimento prevista dal progetto iniziale e qual è la previsione del costo finale;

b) quanto, fino ad ora, è stato investito nella citata struttura e quanto ancora necessita al completamento dell'opera;

c) entro quali tempi il Ministero si impegna ad erogare i fondi necessari per la messa in funzione del complesso;

d) se esiste già una convenzione fra il Ministero ed il consorzio « Convazoo » o altri che dovrebbero gestire tale complesso e, in caso affermativo, di conoscerne il contenuto.

(4 - 02254)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come intende intervenire per bloccare la decisione del Banco di Sicilia - fondazione Mormino - di vendere all'asta una collezione di francobolli di notevole valore e rilevanza;

se non ritiene opportuno che detta collezione venga acquistata dallo Stato o da Enti culturali nazionali, onde impedire la dispersione in singoli pezzi o, peggio ancora, che essa vada ad arricchire collezioni estere.

(4 - 02255)

RIGGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che lo hanno indotto a proporre modifiche alle norme statutarie del Banco di Sicilia, che suonano grave offesa alle prerogative della Regione siciliana garantite dallo statuto speciale che fa parte integrante della Costituzione repubblicana italiana;

se non ritiene, pertanto, di dover desistere da tale atteggiamento lesivo dell'autonomia siciliana, conquistata dal popolo a prezzo di dure lotte e sacrifici.

(4 - 02256)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della ritardata concessione, richiesta dalla SAIS da oltre un anno, per il collegamento trisettimanale tra Palermo e Roma con pullman.

È da rilevare che detta concessione, atta a colmare lacune sempre più vistose dei trasporti pubblici, riveste notevole importanza per il turismo, così come viene sollecitato dagli enti turistici di Palermo, Catania e Messina nonchè dall'Azienda di soggiorno di Palermo e Monreale.

(4 - 02257)

GRAZIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che l'INPS, su parere della Commissione unica enti previdenziali (CUEP) — che si ritiene incompetente per materia — ha bandito nel mese di agosto 1981 un concorso interno per « dirigenti » cui dovrebbe partecipare il personale già dirigente che deve

trovare invece sistemazione giuridica secondo le previsioni dell'articolo 4 della legge n. 155 del 1981, ciò evidentemente prima di ogni altro concorso, e che, viceversa, non verrebbe rispettato il dettato legislativo con grave danno per il personale in questione (ex direttivi);

2) che detta Commissione si è pronunciata — pur essendo incompetente per materia — sui trattamenti economici integrativi ed accessori da corrispondersi per l'anno 1981 al personale del parastato (legge n. 155 del 1981) e che gli enti INPS ed INAIL hanno adottato nelle loro delibere i criteri di corresponsione facendo esplicito riferimento ai pronunciamenti della citata Commissione.

Siccome tali atteggiamenti adottati dalle amministrazioni del parastato appaiono in contrasto con le norme di legge (legge n. 70 del 1975, decreti del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e n. 509 del 1979 sulle competenze della CUEP, legge n. 155 del 1981), si chiede di conoscere quali interventi si intendono adottare per riportare sul piano della legittimità l'attività amministrativa degli Enti di cui alla legge n. 70 del 1975.

(4 - 02258)

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 1° ottobre 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia (1572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). (*Relazione orale*)

2. Deputati DULBECCO ed altri; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale (1462) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,10*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea